

# Poeti del Novecento

Auditorium  
Campus Ovest  
Lugano

Lunedì  
10 ottobre 2022  
ore 18.30

Ottobre

**03**

**Fabio Pusterla**  
Giorgio Orelli, *Foratura a Giubiasco*

**10**

**Arnaldo Soldani**  
Prove di una pronuncia inclusiva: percorsi nell'opera di Giovanni Raboni

**17**

**Uberto Motta**  
Tra cielo e terra. Zanzotto verticale e orizzontale

**24**

**Luca Trissino**  
«Vicissitudine e forma». Luzi maestro di stile

Novembre

**07**

**Stefano Prandi**  
Luciano Erba, *La seconda casa*

**14**

**Andrea Atribo**  
«Al timone di una gocciola». L'incredibile poesia di Milo De Angelis

**21**

**Giuliana Di Febo**  
La *Litania* di Giorgio Caproni: metro e motivi di una nostalgia

**28**

**Laura Quadi**  
«Nero ferrigno» e «algore degli astri», la poesia di Gilberto Isella

Dicembre

**05**

**Antonella Anedda**  
«Ei nudo matatoio»: la poesia di Franco Scataglìni



# Prove di una pronuncia inclusiva: percorsi nell'opera di Giovanni Raboni

La lezione si aprirà con una presentazione di Giovanni Raboni, nella sua duplice veste di poeta tra i più importanti del secondo Novecento e di intellettuale dal forte impegno civile e culturale, che si inquadra nella grande tradizione lombarda che da Manzoni arriva fino a Sereni. Si passerà quindi alla lettura di un sonetto tratto dalla raccolta *Ogni terzo pensiero* (uscita nel 1993):

*Si, certo, sarebbe bello abitare  
dove una vera guerra non c'è stata,  
una città intatta, né bombardata  
né ricostruita, da conquistare*

*un poco ogni giorno nella passata  
sua gloria finché sconfitto scompare  
ogni fantasma del presente e chiare  
come un tempo alla mente non turbata*

*si fanno le voci dei morti. Uguale  
sorte però non avrebbero, inutile  
farsi illusioni, i sogni, se non vale*

*altro passato a mutarli, se sono  
passato già essi, e in più presente, in inutile  
e reciproche attese di perdono.*

La poesia sarà esaminata anzitutto nei suoi aspetti formali, a cominciare dall'assetto metrico, che riprende la griglia tradizionale del sonetto italiano e insieme la disarticola attraverso procedimenti discorsivi, sia ritmici sia sintattici, che sembrano contraddire le strutture portanti della forma. Si passerà poi all'analisi dei temi, che ruotano intorno a due poli: da un lato la «città intatta», non toccata dalle sofferenze della storia, e dall'altro «le voci dei morti» che tornano a visitare la «mente non turbata» del poeta. I due temi tracciano insieme una sorta di immaginazione utopica, che come cancella la realtà della storia e dell'esistenza. Che tuttavia è perentoriamente riaffermata nel finale, riaffiorando alla coscienza del soggetto attraverso i sogni, che si confermano come un deposito ineliminabile della verità.

## Giovanni Raboni

Giovanni Raboni (1932-2004) è nato e vissuto a Milano, una città che è stata al centro non solo della sua biografia privata ma anche della sua attività professionale e della sua rappresentazione poetica del reale, fin dalla prima raccolta, *Le case della Veira* (1966), e poi nelle successive: *Cadenza diriggano* (1975), *Nel grave sogno* (1982), *Canzonette mortali* (1987), *Versi guerrieri e amorosi* (1990), *Ogni terzo pensiero* (1993), *Quare tristis* (1998), *Barlumi di storia* (2002). L'impegno letterario di Raboni si manifesta però anche in altri settori: nella traduzione, in cui si segnalano in particolare quella delle *Les Fleurs du mal* di Baudelaire e quella, monumentale, della *Recherche du temps perdu* di Proust; e ancora nella saggiistica di forte impegno intellettuale e nella critica su quotidiani e settimanali, esercitata con frequenza e con passione "militante".

## Bibliografia

- G. Raboni, *L'opera poetica*, a cura di R. Zucco, Milano, Mondadori («I Meridiani»), 2006.
- G. Mazzoni, *La poesia di Raboni*, in «Studi Novecenteschi», XIX, 1992, pp. 257-99.
- F. Magro, *Un luogo della verità umana. La poesia di Giovanni Raboni*, Udine, Campanotto, 2008.
- *Questo e altro. Giovanni Raboni dieci anni dopo* (2004-2014), a cura di A. Girardi, A. Soldani, A. Zangrandi, Macerata, Quodlibet, 2016.
- L. Daino, *I «bagliori degli spigoli»*. *Giovanni Raboni tra modernismo e fenomenologia*, Milano, Mimesis, 2020.